Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch
N. 1 - Gennaio 2022
Esce otto volte l'anno

L'Eco dell'Amore

75 anni 1947-2022 ACN

«Dio è Padre e pastore, e quale pastore darebbe per persa anche una sola pecora, pensando che intanto gliene restano molte? No, questo Dio cinico e spietato non esiste».
Papa Francesco, Omelia del 31 dicembre 2020

Missione presso i Turkana in Kenya.

© Ismael Martínez Sánchez / ACN

Cari amici,

l'anno appena iniziato è per «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» anche quello del suo giubileo. La nostra Fondazione, costituita nel 1947, celebra infatti il suo 75° anniversario. Un'azione provvisoria per aiutare i sacerdoti e fedeli sfollati in fuga dall'Europa Orientale, è diventata in un'opera pastorale internazionale che, ai giorni nostri, dona sostegno e aiuto spirituale e materiale alla Chiesa perseguitata e oppressa ovunque nel mondo. Per tutti noi questo Giubileo è un'occasione per ringraziare il Signore per i milioni di miracoli di carità cui assistiamo e per pregarlo di riaccendere in noi «l'amore di prima» (Ap 2,4) che nel dopoguerra portò le persone a compiere atti di riconciliazione e di grandi sacrifici.

Il mondo, dopo la Seconda Guerra Mondiale, si ritrovò sedotto, confuso, perso. Anche oggi fatalmente, segue false strade cadendo in balia di "predatori". Nella grande confusione di tempi come questi abbiamo particolarmente bisogno della guida del Buon Pastore che può liberarci dalla stretta del Male ed è pronto a dare anche la Sua vita per salvarci. È questo amore che «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» prende a modello. Vorremmo imitare Gesù Cristo, il Buon Pastore, che conosce, cerca, guida, cura, nutre e protegge ogni singola pecorella. È questa cura pastorale che caratterizza il pensiero centrale di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Dio si prende personalmente cura di ognuno di noi, non vuole perdere nessuna delle Sue pecorelle, nemmeno una, perché gli appartengono, le ha pagate col suo sangue. Anche tutte le nostre azioni devono adeguarsi a questo parametro divino.

«Vorremmo imitare Gesù Cristo, il Buon Pastore, che conosce, cerca, guida, cura, nutre e protegge ogni singola pecorella».

«Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» partecipa alla missione pastorale universale della Chiesa che trova forma in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio e testimonianza di fede (*kerygma-martyria*), celebrazione di sacramenti e preghiera (*leiturgia*), servizio della carità e dell'unità (*diakonia-koinonia*). Di questo triplice compito della Chiesa, il Papa emerito Benedetto XVI scrive nella sua Enciclica "Deus caritas est": «Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».

Sì, solo se impariamo ad ascoltare la voce del Buon Pastore nel Vangelo, se ci lasciamo condurre da Lui ai sacramenti e impariamo a conoscere attraverso la preghiera il Suo cuore, solo allora possiamo dare testimonianza del Suo Regno e guarire veramente il mondo. Solo l'amore del Buon Pastore può proteggerci dai "lupi e dai ladri" che disperdono le pecorelle per depredarle della vita. Noi tutti dobbiamo diventare buoni pastori e fare nostro un compito così importante e straordinario: «Che tutti gli uomini siano salvati» (1 Tim 2,4).

Con gratitudine Vi auguro un felice Anno Nuovo,

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

Verso le “periferie”: la Chiesa nelle aree di montagna

Papa Francesco esorta spesso la Chiesa ad “andare verso le periferie”, perché in molte aree dimenticate del mondo solo lei è a fianco della gente.

I religiosi dell’Ordine della Santa Croce di Mawpat, nell’**India** nordorientale, prendono alla lettera questa esortazione. Come sostiene padre Suresh Kagoo, lì la Chiesa è un raggio di speranza per le persone. La maggior parte dei fedeli appartiene all’etnia Khasi e vive in una remota area di montagna con ampie vallate e grandi foreste. In passato, i Khasi credevano negli spiriti e veneravano gli antenati. Fino a poco tempo fa venivano offerti sacrifici umani allo spirito del serpente.

Da poco più di un secolo sono arrivati i missionari cattolici. Da allora molte persone hanno trovato la gioia del Vangelo e per loro è diventato importante vivere con sincerità la propria fede e approfondirla. Inoltre, la parrocchia ha aperto scuole, aiuta concretamente le persone in difficoltà aiutandole a vivere con dignità.

La parrocchia del Sacro Cuore è stata istituita cinque anni fa. Ne fanno parte 614 famiglie cattoliche che desiderano essere accompagnate nel loro cammino di fede. I due sacerdoti che si occupano di loro vivono in una baracca di lamiera; quando piove, l’acqua penetra dal tetto, quando è caldo si arroventa rapidamente. Manca inoltre lo spazio per archiviare i documenti relativi alla parrocchia.

Padre Kagoo si rivolge a noi per un aiuto: «Noi padri della Santa Croce siamo chiamati a condividere il destino dei disperati e a essere per loro segno di speranza. Per mandare avanti la parrocchia ci vorrebbe un minimo di attrezzature. La nostra speranza è che, insieme, molte gocce possano formare un oceano e che gli sforzi di molti diventino una benedizione per la gente di questa area così remota». **Vorremmo aiutarli con CHF 20‘300 a costruire una canonica più grande**, in cui ci sia anche spazio per un ufficio parrocchiale, per dei colloqui e per accogliere gli ospiti. Chi vuole contribuire con una “goccia”?

Guatemala: la distanza dell’abitazione del sacerdote dalla chiesa parrocchiale è troppo grande.

Nelle periferie del mondo: in Guatemala la Chiesa è al fianco alla gente.

Nella sperduta regione montuosa dell’India nordorientale si prega, si canta e si costruisce per il Regno di Dio.

Anche la parrocchia di Sexan, nel nord-est del **Guatemala**, fondata appena un anno fa, ma molto attiva, sta nelle “periferie della società” situata in una remota regione montuosa. Nessuno dei 21 villaggi che ne fanno parte ha l’elettricità o una rete telefonica, le strade sono in stato di abbandono. I fedeli appartengono all’etnia Kekchi, una tribù dei Maya. Anche in quest’area il sacerdote vive in un povero alloggio di fortuna, a un’ora e mezza dalla parrocchia, troppo lontano per potersi occupare dei fedeli come meriterebbero. Le famiglie del posto stanno raccogliendo il denaro per una nuova canonica che dovrà sorgere non troppo lontano dalla parrocchia. Ma sono poveri e anche se sono disposti a fare sacrifici, i fondi non bastano. **Li vogliamo aiutare con CHF 11‘800 affinché il sacerdote possa vivere vicino a loro.**

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell’ambito della pastorale.

Scialuppe di salvataggio per le anime

Nel Vangelo Gesù sale ripetutamente sulle barche da dove parla alla folla. In alcuni luoghi del mondo, esse sono tuttora strumenti indispensabili per la cura pastorale.

Quando padre Joseph Opuwei si reca in visita ai fedeli della sua parrocchia, indossa il giubbotto di salvataggio arancione, sale sulla vecchia canoa di legno e inizia a remare. Poiché la zona si trova nel delta del fiume Niger ed è attraversata da numerosi bracci del fiume, molti villaggi possono essere raggiunti solo così.

L'area, nel sud della **Nigeria**, è anche atipica dal punto di vista religioso perché l'Islam qui è quasi ininfluente. Sebbene la maggioranza della popolazione appartenga alle religioni tribali tradizionali africane, sono sempre di più coloro che accolgono la Buona Novella che le libera dalla paura incessante della stregoneria e degli spiriti maligni.
In questa regione, caratterizzata da un'estrema povertà, le sfide sono immense. Ci sono forti carenze nell'approvvigionamento di acqua potabile, cure mediche ed elettricità. La popolazione non beneficia dei proventi dell'estrazione del petrolio, anzi a seguito dell'elevato inquinamento ambientale la mortalità infantile è notevolmente aumentata. La gente ripone la sua speranza nella Chiesa.
Purtroppo, le sette spesso intervengono più rapidamente perché dispongono di molto denaro e di mezzi di trasporto efficienti che permettono loro di arrivare ovunque con rapidità. Il parroco Opuwei, invece, non può permettersi una barca a motore veloce. Per questo si è rivolto a noi: «Vi imploro di aiutarmi ad acquistare una barca a motore per rendere più efficace il mio impegno missionario. I fedeli della mia parrocchia sono semplici contadini con poche risorse e poveri pescatori che non sono neanche in grado di provvedere alle proprie necessità». Una richiesta simile la invia anche il parroco Celtus Okonkwo che ha anche **urgentemente bisogno di una barca. Chi vuole aiutarci a raccogliere CHF 15'100** affinché i due sacerdoti possano ricevere ognuno una barca a motore per raggiungere velocemente i propri fedeli?

Anche a Malaita, un'isola dei Mari del Sud, serve urgentemente una barca a motore. L'isola fa parte delle **Isole Salomone**, uno Stato insulare dell'Oceano Pacifico meridionale, situato circa 720 chilometri a est della Nuova Guinea e a 2'000 chilometri a nord-est dell'Australia. Il parroco Ian Sisioro ha un problema: la sua parrocchia può essere raggiunta solo via mare, ma la sua vecchia barca non è più in grado di navigare perché ha diverse falle e il motore è in avaria. Senza una barca, nessuno può portare i sacramenti ai fedeli. **Perciò gli abbiamo promesso CHF 9'100 per una nuova "scialuppa di salvataggio per le anime"** affinché nella sua parrocchia possa presto risuonare l'esortazione per il Vangelo: "Avanti tutta!".

Armato della fiducia in Dio e di un salvagente, in viaggio per raggiungere i fedeli!

vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

«Grazie per non averci lasciati soli nelle infinite lande della Siberia!»

Con la sua superficie di 10 milioni di chilometri quadrati, la diocesi di San Giuseppe, con sede a Irkutsk, è più vasta degli Stati Uniti. Confina con la Cina, l'Oceano Pacifico e l'Alaska e attraversa sette fusi orari. I cattolici che vivono sparpagliati in questa vasta area sono circa 52'000.

Le condizioni climatiche sono estreme: temperature di 50 gradi sotto zero non sono una rarità e in alcune località fa ancora più freddo. Accade per esempio nella città di Yakutsk che, considerata la città più fredda del mondo, arriva a temperature polari che scendono fino a -70 gradi. L'inverno dura quasi nove mesi, durante il giorno la luce naturale è minima. Nella regione vivono tribù indigene. Alcune praticano ancora lo sciamanesimo, ma oggi la maggior parte degli abitanti sono cristiani. A Yakutsk e nella città di Aldan, a 500 km di distanza, sono attivi i padri salesiani che ogni settimana visitano i diversi villaggi intorno ad Aldan dove vivono cattolici appartenenti all'etnia Yakut. In altre località, distanti molte centinaia di chilometri, arrivano solo una volta l'anno.

Anche padre Włodzimierz Siek è sempre in giro. Il 52enne sacerdote polacco opera nel territorio dell'ex-Unione Sovietica da 26 anni, 22 dei quali trascorsi nella Siberia Orientale e nell'estremo oriente russo. «Come vicario generale di Irkutsk, visito le parrocchie della regione e per raggiungerle percorro centinaia, se non migliaia di chilometri. Intorno a Irkutsk, le strade sono relativamente buone, ma quando si va nei villaggi, sulle montagne o nella taiga, è importante che l'auto sia in grado di affrontare strade dissestate», racconta.

Non è una vita facile, ma la gratitudine dei fedeli e il sostegno dei benefattori infondono forza a lui e agli altri sacerdoti. «Ti scalda il cuore pensare che non sei solo nella vastità della landa siberiana, il gelo e la neve alta non appaiono più così terribili. In questi momenti – confessa padre Włodzimierz – ti rendi conto che i nostri benefattori sono parte integrante ed importante del nostro apostolato».

Fuori, nella steppa: padre Josef celebra la Santa Messa.

Abbiamo promesso CHF 26'400 per gli spostamenti pastorali dei 43 sacerdoti della diocesi di San Giuseppe perché anche se il carburante costa tanto, i fedeli li aspettano con trepidazione. Padre Włodzimierz ringrazia a nome dei suoi confratelli tutti i benefattori e promette: «Preghiamo per Voi insieme ai nostri fedeli ogni qualvolta li raggiungiamo superando le enormi distanze della landa desolata della Siberia, coperta di neve e ghiaccio in inverno e tramutata in una pista di fango in primavera e autunno. Dio Vi ricompensi per la Vostra generosità!».

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Europa è ridotta in macerie, si contano milioni di morti e di sfollati, innumerevoli città devastate, un numero incalcolabile di persone traumatizzate nel profondo dell'anima. È in questa situazione che nasce la nostra Opera di carità e riconciliazione. Fin dall'inizio non allevierà soprattutto la sofferenza materiale, ma guarirà le anime.

75 anni di ACN

Perché non di solo pane vive l'uomo …

Niente di buono può venire dall'odio e dalla disperazione. Così, il nostro Fondatore, padre Werenfried van Straaten (1913-2003) si preoccupa di rafforzare la fede, promuovere la riconciliazione e ripristinare l'amore.

Un ruolo importante lo svolgono i cosiddetti "Rucksackpriester", i sacerdoti con lo zaino in spalla che si prendono cura dei cattolici tedeschi espulsi dall'Est, assistendoli nella diaspora. Alcuni di questi sacerdoti – già indeboliti dalla fuga forzata – muoiono per lo sforzo delle lunghe marce a piedi e per aiutarli la nostra Opera mette a loro disposizione delle motociclette. Ricevono anche beni di prima necessità come vestiti, cibo e medicine da distribuire ai rifugiati in modo da poter non solo predicare loro l'amore di Dio, ma renderlo anche tangibile. Per una piccola rifugiata, il dono di una bambola e di una tavoletta di cioccolato è stato un segno così forte dell'amore di Dio che, divenuta grande e fattasi suora, è andata in India dove è divenuta una nuova madre per innumerevoli orfani.

Anche oggi, in vaste aree del mondo ci sono sacerdoti che a piedi portano i sacramenti e la consolazione di Dio ai fedeli. È il caso, per esempio, della diocesi di Ihosy in Madagascar, una remota zona montuosa dove pdre Germain Rahasason si prende cura di 16 comunità. Per andare da un villaggio montano all'altro deve camminare otto ore. Anche i suoi confratelli si trovano in una situazione simile. Per il nostro "75° compleanno" vorremmo aiutare questi 10 "moderni sacerdoti con lo zaino in spalla" donando a ciascuno di loro un motorino. **Sono necessari CHF 35'800. Chi vuole contribuire a questo dono di compleanno?**

Ci sono molte organizzazioni assistenziali impegnate negli aiuti umanitari e questo è un fatto buono e importante, ma esiste anche una profonda sofferenza psicologica e spirituale che viene spesso trascurata, ma dalla quale derivano molti altri problemi.

La Parola di Dio, la preghiera, i sacramenti sono cibo non solo in questo mondo, ma per la Vita Eterna. Portarlo ai fedeli in tutto il mondo – anche e soprattutto là dove la Chiesa è perseguitata, oppressa o nel bisogno – è da 75 anni il nostro obiettivo, perché «non di solo pane vive l'uomo» (Mt 4,4).

Sfollati dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Profughi di oggi nella Repubblica Centrafricana.

© ACN / Fr. Aurelio Guzzetti

Una tavoletta di cioccolata o un biscotto per i piccoli sfollati è una prova dell'amore di Dio.

Moderni sacerdoti con lo zaino in spalla in Madagascar: con il motorino si arriva prima!

1952: un sacerdote con lo zaino in spalla si avvia per incontrare il suo gregge disperso.

Libano: felice con la sua bambola e con suor Antoinette!

vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Ricaricare le batterie spirituali

Grazie al Vostro sostegno, i 24 sacerdoti e il vescovo della diocesi di Wewak in **Papua Nuova Guinea** hanno potuto partecipare a un ritiro di sei giorni e "ricaricare le batterie" con la preghiera comune, incontri e un fraterno scambio di idee, come ci scrive grato il vescovo Józef Roszyński. Il ministero di questi sacerdoti è duro perché le loro parrocchie coprono aree enormi che comprendono spesso anche diverse isole. Questo significa che per raggiungere i fedeli devono compiere trasferte via mare o via terra che durano ore. La povertà è grande, i religiosi devono affrontare immensi problemi sociali e pastorali, ma grazie al Vostro aiuto, possono portare avanti la loro missione interiormente rinvigoriti.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Principalmente un aiuto spirituale
Ho deciso di inviare più spesso offerte, perché vedo che la Vostra organizzazione aiuta le persone non solo materialmente, ma anche spiritualmente. Ho ricevuto la Vostra mail sulla Chiesa in Africa e spero che questo piccola donazione possa essere di aiuto. È ben triste leggere di così tanta violenza, anche se, nonostante tutta la disperazione e i drammi, la gente ha ancora speranza e fede.

Una benefattrice dall'Australia

Più semplice di così…
Ho trovato un modo semplice per aiutare «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»: il nostro gruppo di preghiera raccoglie lattine vuote, a fine mese le vendiamo (sono circa 13 kg) e inviamo il ricavato ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Più semplice di così…

Un benefattore dal Brasile

La mia "briciola"
La Vostra organizzazione è al servizio di coloro che, non avendo voce, hanno bisogno di anime buone che si dedichino con tutto il cuore a questa opera di carità aiutandoli nel bisogno. La "briciola" con la quale posso contribuire è ben poca cosa rispetto ai tanti in attesa di un aiuto... Possa Dio ricompensare Voi e tutti coloro che sono al servizio della Chiesa.

Una benefattrice dal Portogallo

Più amore per il prossimo
Vorremmo ringraziarvi per quanto fate a favore di chi soffre in Siria. Il Vostro esempio ci esorta a dimostrare ancora più amore verso Dio e il prossimo. Possa Lui alleviare la sofferenza di questi fratelli e sorelle. Continuate a portare avanti la Vostra Opera benefica per la Chiesa.

Una benefattrice dalla Slovacchia

Il mio contributo
Vi ringrazio per tutto quanto fate per aiutare il prossimo. Sono grata di poter dare il mio contributo attraverso la preghiera e piccole offerte.

Una benefattrice dalla Germania

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

i miei sentiti auguri per il 2022 appena iniziato comprendono sia il mio sincero ringraziamento per la grande generosità e lealtà che mostrate di continuo, ma anche la mia fiducia che riusciremo a superare la pandemia ancora dilagante ed imparare a convivere con questa malattia. Cerchiamo di vedere in essa un'opportunità per esercitare l'amore verso il prossimo, specialmente nella nostra reciproca responsabilità. In questo non siamo soli, ma siamo «avvolti in modo fedele e silenzioso da forze buone» (Dietrich Bonhoeffer).

Da 75 anni «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è impegnata nel miglior modo possibile nella realizzazione della sua missione di sostegno alla Chiesa perseguitata e sofferente. Anche se negli ultimi decenni siamo riusciti a raggiungere molti obiettivi, ci troviamo di fronte a compiti sempre più grandi. La persecuzione dei cristiani nell'opinione pubblica di gran parte del mondo viene accettata con un'alzata di spalle e altrettanto accade circa le restrizioni alla libertà religiosa che si fanno strada in molte democrazie liberali sotto forma di una discriminazione inconfutata della libertà di coscienza. Tutto questo dovrebbe richiamare la nostra attenzione, ma non scoraggiarci.

Ognuno di noi ha l'opportunità di opporsi a questo andamento! Se lo faremo con coraggio il Nuovo Anno sarà un anno benedetto.

Questo è il mio augurio di cuore!

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna •
Printed in Switzerland •
ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae •
Circolare •
esce otto volte l'anno •
quota assocciativa CHF 10.--.